

Dal 10 al 22 novembre 2026

L'ULTIMA NOTTE DI GIORDANO BRUNO

scritto e diretto da
Stefano Reali

con
Stefano Messina, Giulia Ricciardi

scenografie **Carlo De Marino**
costumi **Laura De Navasques**
musiche **Stefano Reali**

Produzione Virginy L'Isola Trovata

17 febbraio 1600. Roma.

Nel carcere romano di Tor di Nona, dove sta per essere prelevato il filosofo Giordano Bruno, diretto al rogo allestito in piazza Campo dei Fiori, è ancora notte fonda, quando si presenta un ignoto visitatore incappucciato. Bruno scopre che si tratta del cardinale Roberto Bellarmino, suo accanito persecutore, che ha deciso di dargli un'ultima chance: se sarà disposto ad abiurare ad almeno otto delle tredici tesi di eresia di cui è stato riconosciuto colpevole, il Nolano avrà salva la vita.

Avrà l'ergastolo, ma almeno non sarà bruciato vivo.

Bellarmino cerca di fare capire a Bruno, per il quale ha una profonda stima intellettuale, che una sua abiura potrebbe fare del bene sia a lui, perché gli eviterebbe di andare arrosto, sia al Vaticano, che ne guadagnerebbe enormemente in immagine. Se l'eretico impenitente più famoso d'Europa fosse disposto a ritrattare le sue tesi, la notizia farebbe il giro del mondo.

Bruno lo sa, l'ha sempre saputo, e così riapre la trattativa con il cardinale: vuole sapere che vantaggi potrà averne, oltre che la vita salva. E ad ogni concessione del cardinale, il filosofo alza sempre di più l'asticella dei suoi desiderata, come contropartita. Intuendo quanto sia importante per il cardinale uscire da lì con un successo, Bruno tira la corda fino all'inverosimile.

Il dialogo si trasforma pian piano in uno scontro totale tra un grande teologo, onesto servitore del papato, e un grande filosofo mordace, caustico, provocatorio, coltissimo, che ha il difetto di non voler aderire alla narrazione *mainstream* che il Sant'Uffizio pretende, da lui come da chiunque altro.

Per il Vaticano, la Pluralità dei Mondi, la teoria Copernicana, il rifiuto dei Dogmi, e tutto quello in cui crede Bruno sono solo delle *fake news*.

Falsità da silenziare. Vanno fermate, altrimenti potrebbero creare tumulti tra il popolo. E del resto, se la maggioranza assoluta dei filosofi e degli scienziati sostiene le teorie aristoteliche, con quale arroganza Bruno può pensare di avere ragione lui, e torto tutti gli altri?

TEATRO VITTORIA - ATTORI & TECNICI Piazza S. Maria Liberatrice 10, Roma (Testaccio)

Responsabile Ufficio Stampa

Teresa Bartoli

348.7932811

ter.bartoli@gmail.com

Il duello verbale tra i due è intervallato da delle sporadiche e misteriose apparizioni di una suora vestita di scuro, Sorella Elide, che si occupa di dare gli ultimi servizi ai condannati a morte.

L'ora dell'alba si avvicina, e nell'incalzare dello scontro, i due passano ai colpi bassi, alle offese personali, alle minacce: Bellarmino è costretto a ricordare a Bruno che la procedura pontificia, per un eretico impenitente e pervicace, prescrive l'obbligatorietà di bruciarlo da vivo, invece di strangolarlo prima del rogo, come è prassi negli altri casi.

Bruno esita, ma non si arrende. Si accorge che Bellarmino ha preso malissimo la sua resistenza caparbia. Forse il cardinale si era già "venduto" l'abiura *in extremis* di Bruno, con i piani alti del Vaticano. Bellarmino è devastato, da quella che sente una sconfitta irrimediabile.

A Bruno dispiace, per il tormento di quel cardinale, ma non può accettare quell'offerta. Ad un ostinato trasgressore come lui, accusato di avere vissuto nel peccato e nella blasfemia con il proposito di spegnere il suo pensiero libero, l'immolazione sul rogo gli darà un'immortalità che i suoi libri, da soli, forse non gli avrebbero mai dato. Sarebbe uno sciocco, a ritrattare, vista la patente di Martire del Pensiero che il suo sacrificio gli conferirà per i secoli a venire.

Bellarmino ne è consapevole: sa che il rogo di Bruno, paradossalmente, sarà il più grande dispetto possibile per l'immagine del Vaticano. E proprio lui, Bellarmino, ne sarà ritenuto responsabile, per non essere stato in grado di indurre il Nolano a cambiare idea. Il cardinale è davvero affranto, e Bruno quasi ci sta male, per lui. In un momento in cui i ruoli sembrano rovesciarsi, ora è il Nolano, a sembrare un Inquisitore, a fargli domande, a scavargli dentro, ed estorcergli le sue contraddizioni, le sue delusioni, per non parlare delle mortificazioni che un intelletto alto come lui deve quotidianamente inghiottire, per servire il Potere Temporale. Bruno fa capire a Bellarmino che anche lui rischia di passare alla Storia, ma come spietato persecutore degli intelletti più alti, invece del raffinato teologo e filosofo che lui pretenderebbe di essere.

Messo con le spalle al muro, Bellarmino crolla, si confessa, si apre, e rivela anche a se stesso tutti i suoi mille dubbi. Sa di non essere libero.

Ma è comunque un soldato. Il suo lavoro è quello di fare sì che la Chiesa non ceda di fronte ai suoi nemici, eretici e non. Ed è per questo che insiste con Bruno, e arriva addirittura a proporgli di fuggire. Simulerà di poter nascondere la sua fuga, mandando sul rogo un altro condannato a morte, e spacciandolo per lui. Accetterà di vederlo scomparire, in cambio della promessa del suo futuro silenzio. In fondo dopo la sua esecuzione, i suoi libri, il suo pensiero, le sue informazioni dovranno essere eliminati, per il pericolo che possano "indurre" altri a pensare in modo libero. Non gli servirà a niente, farsi bruciare vivo, e Bellarmino non vuole la sua morte. Vuole solo che Bruno se ne stia zitto.

Bruno rifiuta anche quest'ultima offerta.

Bellarmino è costretto a prendere atto della situazione, e a passare ai fatti. Con dolore, perché durante tutti i sette anni in cui si sono scontrati, ha imparato non solo a stimare, ma anche a volere bene a Bruno.

Così come gli vuole bene Sorella Elide. Quella strana suora, che forse non è chi dice di essere, ed interverrà più volte nel lungo conflitto tra i due. Ma alla fine, anche lei si coprirà il capo con il suo cappuccio nero.

È l'alba.

È arrivata l'ora, per Giordano Bruno.

Ma ci è finito davvero lui, sul rogo? O all'ultimo momento si è ricomprato la possibilità di continuare a vivere senza che nessuno potesse saperlo? In fondo, quello che contava, per Giordano Bruno, era solo che *si sapesse* che lui non aveva abiurato...

TEATRO VITTORIA - ATTORI & TECNICI Piazza S. Maria Liberatrice 10, Roma (Testaccio)

Responsabile Ufficio Stampa

Teresa Bartoli

348.7932811

ter.bartoli@gmail.com